

GLOSSARIO

(del Chianti senese)

Abitazione/Tipo edilizio: spazio, più o meno complesso, nel quale si svolgono le funzioni domestiche. Si definisce in base alle modalità qualitative e quantitative di aggregazione della cellula elementare di base, ossia il vano, e il risultato delle aggregazioni costituisce tipo edilizio:

- abitazione unifamiliare isolata, distribuita direttamente su percorso attraverso accesso indipendente, utilizzata da un solo nucleo familiare e costituita da sistemi (statico costruttivo, distributivo, leggibilità) autosufficienti e indipendenti a partire dalle fondazioni fino alla copertura. La casa unifamiliare isolata non è aggregabile.
- abitazione unifamiliare aggregata, distribuita direttamente su percorso attraverso accesso indipendente, utilizzata da un solo nucleo familiare, ma con sistema statico-costruttivo non indipendente, avente elementi o strutture di elementi in comune con le abitazioni adiacenti in modo tale da concorrere, per aggregazione, a formare organismi a scala maggiore, la cui unità aggregativa è l'alloggio su uno o più piani costituito, in genere, da abitazioni a schiera;
- abitazione plurifamiliare in linea, processualmente derivata dalla rifusione di abitazioni unifamiliari aggregate e utilizzata da due o più nuclei familiari che si servono di comuni sistemi di distribuzione (scale, ballatoi, ascensori ecc.), oltre che comuni sistemi statico-costruttivi, e quindi con alloggi non indipendenti rispetto all'accesso dal percorso. La casa in linea è costituita da uno o più corpi-scala aggregati linearmente che costituiscono un unico edificio seriale. Si definisce "corpo-scala" la struttura costituita dal vano scala e dagli alloggi che da esso sono distribuiti. L'unità aggregativa interna è l'alloggio costituito dall'appartamento su un piano.

Le abitazioni possono essere unificate dalla copertura o da una delimitazione esterna dello spazio comune, inoltre possono essere moltiplicate, fino a una decisa serialità.

La distribuzione degli spazi interni delle abitazioni, pur modificandosi nel tempo, rispetta la distinzione tra le funzioni principale dell'abitare e del lavorare e tra le attività diurne e notturne. Nelle abitazioni rurali la distinzione tra la componente rurale, destinata alle attività agricole (di ricovero, deposito, lavoro), e quella abitativa, mantiene una decisa riconoscibilità, in genere sviluppata in verticale (piano terra usualmente rurale, piano/i superiore/i per uso abitativo).

Le aggregazioni dei tipi edilizi danno luogo alla formazione dei tessuti urbani, nei quali si distinguono le relazioni fra spazi e fabbricati privati e spazi pubblici, in primis quelli che servono per la mobilità delle persone e delle cose (strade, marciapiedi, piazze).

Acquifero: Unità litologica o parte di essa o più unità litologiche che, caratterizzato/e dal fatto di essere permeabili, consente l'immagazzinamento, il deflusso e il recapito di acque sotterranee.

Acquifero protetto: Acquifero separato dalla superficie del suolo o da una falda libera o da una falda sovrastante mediante un corpo geologico con caratteristiche di conducibilità idraulica, continuità laterale e spessore tali da impedire il passaggio dell'acqua. La continuità areale del corpo geologico deve essere accertata per una congrua estensione. Un acquifero è tanto più protetto quanto il corpo geologico sovrastante è più spesso e caratterizzato da una conducibilità idraulica minore.

Acquifero vulnerabile: Acquifero che non presenta le caratteristiche di protezione delle acque sotterranee descritte per la voce Acquifero protetto.

Aggravio dei costi e degli obblighi pubblici con conseguente danno ambientale: effetti negativi conseguenti a scelte in contrasto con le condizioni statutarie e le politiche strategiche della pianificazione sostenibile (per esempio l'aumento della mobilità privata su gomma e il conseguente incremento di inquinamenti atmosferici e acustici, l'aumento di popolazione in ambiti ove siano carenti i servizi, l'incremento insediativo in carenza di reti infrastrutturali o in presenza di rischi fisici del territorio o di sue eccellenze naturalistiche o paesaggistiche con conseguenti danni alle risorse idriche o del suolo o con perdita della percezione di un paesaggio).

Alloggio: unità immobiliare ad uso residenziale, per la quale gli atti di governo definiscono la superficie media o le superfici minime in termini di Sul (superficie utile lorda), sulla base delle caratteristiche del patrimonio edilizio e dell'attività edilizia, in riferimento alle tipologie edilizie e alle morfologie urbane o rurali, in ordine agli obiettivi di qualità insediativa fissati dagli strumenti della pianificazione e dagli atti di governo medesimi.

Alternative: L'obbligo di individuare, descrivere e valutare alternative ragionevoli deve essere interpretato nel contesto degli obiettivi della direttiva 2001/42/CEE, che vuole garantire che gli effetti dell'attuazione di piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro preparazione e prima della loro adozione. Il testo della direttiva non specifica che cosa si intenda per "ragionevole alternativa" a un piano o a un programma. La prima considerazione necessaria per decidere in merito alle possibili alternative ragionevoli deve tenere conto degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. Il testo non specifica se si intendano piani o programmi alternativi, o alternative diverse all'interno di un piano o di un programma. Un'alternativa può dunque essere un modo diverso di raggiungere gli obiettivi di un piano o di un programma. Nel caso dei piani per la destinazione dei suoli o di quelli per la pianificazione territoriale le alternative ovvie sono usi diversi di aree designate ad attività o scopi specifici, nonché aree alternative per tali attività. Nel caso di piani o programmi che coprono lunghi archi di tempo, specialmente quelli che riguardano un futuro molto lontano, sviluppare uno scenario alternativo è un modo di esplorare le alternative e i loro effetti.

Fonte: ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE, Catherine Day Direttore generale - DG Ambiente

Analisi di coerenza in quanto strumento della valutazione strategica, essa supporta l'attività di sviluppo del piano:

- identificando ed esplicitando i problemi su cui è necessario avviare un'attività di negoziazione coi livelli di governo uguale o superiore (spetterà poi agli altri contenuti della valutazione strategica - priorità, efficienza, efficacia - offrire gli argomenti per sostenere le strategie del piano nell'ambito dell'attività di negoziazione coi livelli superiori di governo).
- contribuendo alla trasparenza delle scelte politiche effettuate a livello di area vasta.

Si configura come percorso logico interno al piano, che verifica in quantità e in qualità le relazioni esterne e interne al piano, rende trasparenti le coerenze o incoerenze tra i diversi livelli di pianificazione (coerenza esterna) e tra le diverse componenti del piano (coerenza interna); permette di valutare l'efficacia del piano, verificarne la fattibilità e misurare le sue probabilità di successo, mitigare e correggere i fattori di rischio derivanti dalle incoerenze, che ostacolerebbero il corretto funzionamento del piano, verificare i relativi livelli di compatibilità, permettere il miglioramento della definizione degli obiettivi e delle azioni del piano. Maggiori sono le coerenze, maggiori sono le garanzie di successo, maggiori saranno le

probabilità di efficacia. Aumenta anche le capacità di responsabilizzazione dei diversi attori coinvolti. E' legata alle categorie del coordinamento e della compatibilità. Aiuta a superare i modelli di controllo e di conformità nel rapporto fra piani di diverso livello.

Parole chiave

Successo: integrazione delle politiche territoriali settoriali e di diversi soggetti sullo stesso territorio, capacità del piano di essere condiviso

Efficacia: raggiungimento degli obiettivi del piano, attuazione delle azioni del piano

Modello logico informatizzato: strumento che permette precisione e ricchezza dell'analisi, connette rapidamente e in modo complesso tutte le componenti del piano basilari per l'analisi.

Coerenza esterna verticale

verifica l'esistenza di relazioni tra piani e programmi di livello diverso ma di natura generale, permette di misurare il grado di coordinamento tra politiche gerarchicamente organizzate se non altro per la diversità di scala coinvolta, comunali, provinciali e regionali

Coerenza esterna orizzontale

verifica la compatibilità del piano generale con piani e programmi di natura settoriale, permette di misurare il grado di coordinamento tra politiche settoriali ossia complementari e di pari livello

Coerenza interna verticale

tra atti dello stesso ente legati fra di loro da gerarchia funzionale: coerenza verticale interna fra piano strutturale comunale e regolamento urbanistico comunale

Coerenza interna orizzontale

- Interna al piano: tra le componenti strutturali del piano (derivanti dal quadro conoscitivo e dal rapporto ambientale) e gli obiettivi strategici del piano (politiche); tra gli obiettivi strategici del piano e gli strumenti approntati dal piano per il raggiungimento degli obiettivi (azioni, indirizzi, vincoli, condizioni); ha funzione di eliminare ridondanze oltre che le contraddizioni, verifica tra obiettivi specifici e strumenti approntati dal piano per il loro raggiungimento rispetto a un medesimo obiettivo strategico generale.

In fase di monitoraggio questo tipo di analisi permette di valutare la coerenza tra obiettivi / azioni / risultati effettivamente raggiunti.

- interna all'ente: tra atti di governo dello stesso ente

Fonte: Regione Toscana, Metodologie per l'analisi di coerenza esterna e interna di piani e programmi, ENPLAN, Arch. Silvia Viviani Consulente Regione Toscana CONVEGNO DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO GENOVA, 23 marzo 2004

Parametri per l'analisi della coerenza

Sinergia quando la realizzazione di un obiettivo del piano è in grado di migliorare la realizzazione di un obiettivo dell'altro

Complementarietà tra le azioni dei piani: la complementarietà si ha "quando il piano A soddisfa le esigenze del piano B e viceversa".

Indifferenza fra le scelte di piano: si ha indifferenza quando "le decisioni del comune A non influiscono su quelle del comune B".

Conflitto fra le azioni dei piani: si verificano situazioni di conflitto quando "le scelte presenti nel piano A impediscono o ostacolano l'attuazione di quelle del piano B".

Aspetti semantici: parametro basato sull'esplicitazione chiara degli intenti e sulla riproposizione di stesse parole nei documenti dei piani A e B.

Area pedonale:

- zona urbana interdetta alla circolazione dei veicoli, salvo il consenso per i velocipedi e per i veicoli al servizio di persone portatrici di handicap con limitate capacità motorie - art.12 della L 24 marzo 1989 n.122

- zona interdetta alla circolazione dei veicoli, salvo quelli in servizio di emergenza e salvo deroghe per i velocipedi e per i veicoli al servizio di persone con limitate o impedito capacità motorie, nonché per quelli a emissioni zero aventi ingombro e velocità tali da poter essere assimilati ai velocipedi – art. 3 Dlgs n.285/92

Area di salvaguardia: Territorio che coincide con l'area di alimentazione dell'opera di captazione e che deve essere preservato dal degrado tramite la sua destinazione ad attività, insediamenti e infrastrutture che non rechino pregiudizio alle risorse idriche, nonché tramite il monitoraggio della qualità delle acque e la conservazione dell'area interessata, anche attraverso interventi di manutenzione e riassetto. Tale area può essere suddivisa, ai sensi del DPR 236/88, in: zona di tutela assoluta (ZTA), zona di rispetto (ZR), zona di protezione (ZP).

Aree protette: costituiscono il patrimonio naturale le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale – art. 1 della L. 6 dicembre 1991, n. 394; articolate in parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali, aree protette marine – art. 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394

Aree Contigue: territori in cui occorre intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle Riserve Naturali.

Arredo urbano: insieme di componenti come le pavimentazioni, l'illuminazione, la segnaletica, le attrezzature di ogni genere (panchine, chioschi, contenitori per rifiuti, pensiline, barriere, fioriere, postazioni per biciclette, servizi igienici, segnaletica), equipaggiamenti vegetali per attività di relazione fra le persone, pratiche del tempo libero, giochi e protezione dei bambini, per ornamento, per mitigazione climatica, per compensazione ambientale.

Attuazione del piano ai fini della valutazione ambientale L'attuazione di un piano o di un programma dipende in larga misura dal carattere del piano o del programma; potrebbe comprendere un'ampia serie di questioni e di disposizioni e va notato che una valutazione deve concentrarsi sulla parte dell'attuazione che può avere effetti significativi sull'ambiente.

Fonte: ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE, Catherine Day Direttore generale – DG Ambiente

Barriere architettoniche: I RU comunali contengono norme e/azioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche, ai sensi dell'art. 55 della LR 1/2005: norme per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche nell'ambito urbano e la determinazione degli interventi necessari al loro superamento, per garantire un'adeguata fruibilità delle strutture d'uso pubblico e degli spazi comuni delle città – Art. 25 Interventi necessari a superare le barriere architettoniche (Sba): interventi ed opere necessarie all'abbattimento ed all'adeguamento degli immobili per le esigenze dei disabili, anche in aggiunta ai volumi esistenti e in deroga agli indici di fabbricabilità e Art 3 RU Castellina, disciplina degli interventi - RU Gaiole in Chianti, art. 2 e art. 19 duodecies – Interventi sul patrimonio edilizio esistente in territorio aperto), Mappa dell'accessibilità urbana: elaborato del Regolamento Urbanistico comunale contenente il censimento delle barriere architettoniche i tutti gli edifici e spazi pubblici - art. 7 RU Castelnuovo Berardenga), Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche - Allegato A – art. 155 del RU di Radda in Chianti.

Capacità insediativa urbana è la misura dell'entità degli insediamenti urbani in un determinato territorio -ad es. comunale -o in un determinato centro urbano, che si articola in capacità insediativa esistente, pari alla popolazione insediata ad una determinata data (convenzionalmente riferita almeno alla data di rilevazione del quadro conoscitivo del PTCP di Siena) nel territorio considerato, e in capacità insediativa aggiuntiva, data dalla popolazione insediabile in virtù degli insediamenti residenziali realizzabili con l'attuazione completa delle previsioni dello strumento urbanistico comunale

Capacità insediativa per attività produttive entità misurata in mq. (superficie coperta) degli insediamenti specializzati per attività produttive in un determinato territorio (circondario, unione dei comuni, comune unico, singolo comune, centro abitato); articolata in esistente e di progetto.

Carico sostenibile o carico urbanistico vedi anche carrying capacità e dimensionamento
La pianificazione sostenibile supera il calcolo del dimensionamento secondo analisi del fabbisogno e si situa nell'intermezzo fra un approccio di massimo sfruttamento dell'ambiente e un approccio statico di conservazione statica. La misura del carico sostenibile è la risposta alle interazioni fra le determinanti del carico (le attività umane), la loro pressione (uso delle risorse), lo stato delle risorse (qualità e quantità), gli impatti (modifica dello stato delle risorse). La conoscenza delle interazioni è fornita dalla valutazione.

Carrying Capacità o Capacità Portante: è il limite di sviluppo stabile di una popolazione, e dipende dalle risorse disponibili, pertanto rappresenta un limite di equilibrio instabile, a causa della complessità, dello sfruttamento di risorse spesso limitate e delle alterazioni connaturate con l'evoluzione delle dinamiche di sviluppo territoriale, che possono essere reversibili (raramente) o irreversibili, pertanto è specifica in base alla natura evolutiva del territorio stesso. La CC teorica è la popolazione che un ambiente può sopportare fornendo Acqua, Cibo e Habitat, ma occorre considerare che popolazione umana esprime esigenze che inducono pressioni sulle risorse diverse da loro sfruttamento diretti per la naturale sopravvivenza (trasporto, smaltimento rifiuti, infrastrutture, tecnologia e servizi).
Stante quanto sopra, si definiscono: capacità di carico fisica, quella legata alla disponibilità potenziale della risorsa; capacità di carico reale, definita con correttivi alla capacità di carico fisica sulla base delle caratteristiche specifiche del luogo; capacità di carico ammissibile, definita come la disponibilità della risorsa in funzione della sua gestione.

Varie fonti (S.Marsili Libelli, S.Stanghellini, F.Vaccari, S.Pagni, I.Zetti) da seminario su Carrying Capacità per il dimensionamento della pianificazione territoriale, Firenze, 30 gennaio 2009

Carta del Chianti: Nell'ambito del programma "Eureka Plus" dell'Unione Europea, i Comuni di Radda in Chianti, Barberino Val d'Elsa, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Greve in Chianti, San Casciano in Val di Pesa e Tavarnelle Val di Pesa hanno intrapreso un progetto di conservazione della fertilità dei suoli, di potenzialità produttiva, ma soprattutto ha cercato di mettere a disposizione degli agricoltori supporti conoscitivi interattivi (*Decision Support System*) in grado di aiutarli nelle loro scelte tecniche ed operative, insieme ad una semplificazione burocratica con benefici per gli stessi Enti e per gli operatori agricoli. Il sistema esperto contenuto nella carta del Chianti permette di calcolare l'erosione dei suoli a seconda della sistemazione agraria. La Carta del Chianti è reperibile attraverso il link:<http://erosione.arsia.toscana.it/> e sul sito del Comune di Radda in Chianti <http://www.comune.radda-in-chianti.si.it/it/content/agricoltura-e-paesaggio>

Centro abitato: per stabilire requisiti di qualità urbana, ambientale ed edilizia adeguati alle peculiarità di ciascun contesto urbano si individuano tre ambiti principali di territorio urbanizzato:

- a) centri densamente abitati oppure ambiti metropolitani o ambiti caratterizzati da forte urbanizzazione diffusa;
- b) centri abitati interessati da significativa affluenza turistica di carattere stagionale;
- c) centri con bassa densità di abitanti oppure ambiti montani o rurali.

Fonte: Regolamento regionale 2R/2007

I RU comunali contengono elaborati ove sono delimitati i centri abitati: Tav. 12 e artt. 1, 8 RU Castelnuovo Berardenga, tavole RU-P-03 e 04 e art. 2 RU Castellina in Chianti, art. 2 RU Castelnuovo Berardenga, tavole PR02N, PR02S, PR03a e PR03b e art. 2 RU Radda in Chianti.

Centro commerciale naturale: insieme prevalentemente già esistente di piccole attività commerciali, artigianali e di servizi, comunque distinte e al solo fine di valorizzare le zone urbane, che svolgono attività integrate –ossia configurando un’offerta integrata di vendita-individuate giuridicamente nelle forme del consorzio o dell’associazione.

Il RU di Gaiole in Chianti riconosce i seguenti centri commerciali naturali: Gaiole in Chianti, la cui area coincide con il perimetro dell’U.T.O.E. Centro storico; Castagnoli, Lecchi, Monti, le cui aree coincidono con il perimetro dei rispettivi centri abitati.

Il RU di Radda in Chianti riconosce l’area coincidente con lo spazio all’interno dei “Tessuti storici”, di cui all’art. 76, con il perimetro del Centro commerciale naturale.

Centri di pericolo: Tutte le attività, insediamenti, manufatti in grado di costituire, direttamente o indirettamente, fattori certi o potenziali di degrado quali-quantitativo delle acque.

Città e policentrismo urbano: “città di città” è un modo sintetico per sottolineare l’esistenza di condizioni abitative molto diverse che coinvolgono differenti popolazioni con altrettanti stili di vita, l’accostamento di forme urbane diverse inserite in reti relazionali corte e lunghe. Dotazioni e prestazioni dei beni territoriali, accessibilità, caratteri insediativi che non hanno a che fare con il valore d’uso del territorio ma coinvolgono memoria, percezione e senso attribuito ai luoghi, sono tutti aspetti che si riflettono sulle genti che abitano, sulle forme dell’organizzazione sociale.

Fonte: Piano strutturale Comunale di Bologna 2007, relazione illustrativa

Comparto edilizio o urbanistico: unità minima di intervento per l’applicazione della perequazione, della compensazione e delle premialità. E’ attuato mediante un piano attuativo convenzionato ad opera dei soggetti interessati riuniti in consorzio.

Fonte: S.Stanghellini, Corso Fondazione Astengo 20.11.2008

I RU dei Comuni di Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga e Gaiole in Chianti contengono: Comparto: artt. 11, 13 RU Castelnuovo Berardenga; Comparto perequato: art. 46 RU Gaiole in Chianti; Allegato C e artt. 7 e 111 – Zone B3 – Comparti di completamento sottoposti a perequazione (IC) RU Castellina in Chianti

Compensazione: attribuzione di diritti edificatori riconosciuti in forma sostitutiva o integrativa delle indennità di espropriazione o altre indennità conseguenti all’apposizione di vincoli urbanistici.

Fonte: Gruppo di lavoro A. Bartolini, F. Figorilli, S.Stanghellini, Regione Umbria

Contabilità ambientale: metodo per sistematizzare e rendere misurabile e comunicabile l’insieme di informazioni ambientali, che vengono tradotte in parametri fisici o monetari

(indicatori sullo stato e sulle pressioni, indicatori sui costi ambientali). In pianificazione e nel processo di valutazione, la contabilità ambientale si compone di caratterizzazione qualitativa dello stato delle risorse essenziali del territorio + contabilità delle risorse del territorio da conservare (per rarità, fragilità, vulnerabilità) + contabilità delle trasformazioni ambientali previste dagli strumenti della pianificazione e dagli atti di governo del territorio + valutazione dei relativi effetti sulle risorse.

Corpo idrico superficiale: Acqua superficiale originata da fattori naturali ed artificiali. Per corpi idrici naturali si intendono i corsi d'acqua ed i laghi. Per corpi idrici artificiali s'intendono laghi artificiali o i serbatoi, se realizzati mediante manufatti di sbarramento, e i canali artificiali (canali irrigui o scolanti, industriali, etc.) fatta esclusione dei canali appositamente costruiti per l'allontanamento delle acque reflue urbane e industriali.

Corso d'acqua: Acqua che scorre principalmente in superficie, ma che può essere parzialmente sotterranea; può essere alimentato dalle precipitazioni piovose, dallo scioglimento di nevi o dalle falde idriche sotterranee.

Credito edilizio: situazione soggettiva oggetto di accordi, contratti, cessioni o trasferimento di diritti edificatori, anche negoziabile tra i privati ed esercitabile, da parte del creditore, su ambiti del territorio comunale previamente individuati dagli strumenti urbanistici e da normative di settore.

Fonte: Gruppo di lavoro A. Bartolini, F. Figorilli, S. Stanghellini, Regione Umbria

Degrado Categorie di degrado definite dal regolamento regionale 3R/2007:

- a) degrado urbanistico, per ambiti urbani ove vi sia carenza di funzionalità dovuta a insufficienza degli standard urbanistici di cui al d.m. 1444/1968, o delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) degrado fisico, per ambiti urbani connotati in prevalenza da precarie condizioni di staticità dell'edificato, connesse all'usura del tempo o ad inadeguate tecniche costruttive, da diffusa fatiscenza delle strutture e delle finiture degli edifici, ovvero da inadeguatezza tipologica degli edifici rispetto alle esigenze funzionali, anche per carenza o insufficienza degli impianti tecnologici;
- c) degrado igienico, per ambiti urbani connotati in prevalenza da mancanza o insufficienza degli impianti igienico-sanitari, sia come dotazione che come organizzazione funzionale, da insufficiente aerazione e illuminazione diurna dei singoli edifici, ovvero da ridotte condizioni di abitabilità e di utilizzazione, in relazione all'impianto planivolumetrico o alla presenza di condizioni generali di insalubrità;
- d) degrado socio-economico, per ambiti urbani o insediamenti minori ove sussistano condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, o comunque di impropria utilizzazione degli stessi, ovvero in presenza di strutture produttive non compatibili con le preesistenti funzioni residenziali, o infine in presenza di fenomeni comportanti la sostituzione del tessuto sociale, nonché delle forme produttive ad esso integrate;
- e) degrado geofisico, per gli ambiti territoriali o insediativi caratterizzati dalla presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico richiedenti complessi interventi di messa in sicurezza degli insediamenti, di aree libere impropriamente utilizzate, o su cui insistono ruderi di edifici distrutti da eventi naturali o artificiali, di diffuse superfetazioni che alterino la morfologia di insediamenti urbani storicizzati, nonché nei casi di impropria utilizzazione, abbandono o impoverimento fisico delle aree libere urbane ed extraurbane.

Direttive del PTCP di Siena: disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani di diverso livello, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici; che possono essere declinate in ordine alle specifiche realtà locali esplicitando tale processo

Diritto edificatorio o diritto edilizio o credito edilizio: situazione soggettiva di vantaggio avente ad oggetto la facoltà di edificare nei limiti e nelle forme previste dagli strumenti urbanistici, espressi dall'indice di utilizzazione in termini di superficie utile lorda ed esercitabile all'interno del territorio di riferimento.

Fonte: Gruppo di lavoro A. Bartolini, F. Figorilli, S. Stanghellini, Regione Umbria

I diritti edificatori possono essere generati da perequazione, compensazione, premialità

Dotazioni territoriali, ecologiche ed ambientali del territorio: spazi, opere e interventi, infrastrutture che incrementano la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi.

La presenza di tali dotazioni rende gli insediamenti ambientalmente e territorialmente sostenibili.

“Sono componenti essenziali della qualità degli insediamenti:

- a) le opere di urbanizzazione primaria di cui all'articolo 37, comma 5 della l.r.1/2005;
- b) le opere per la difesa del suolo e la regimazione delle acque;
- c) gli impianti di smaltimento delle acque reflue;
- d) le opere e le attrezzature necessarie alla messa in sicurezza della viabilità esistente ivi compresi gli impianti in sede stabile per il monitoraggio del traffico e per l'abbattimento dell'inquinamento acustico;
- e) le scale mobili, gli ascensori, le altre opere o infrastrutture esterne per l'abbattimento delle barriere architettoniche e il miglioramento dell'accessibilità territoriale o urbana e per l'interscambio con la rete del trasporto pubblico locale;
- f) i sistemi di trasporto in sede propria ed il complesso delle infrastrutture e dei sistemi idonei al trasporto pubblico di persone o merci;
- g) i sistemi di informazione per migliorare l'accessibilità ai servizi, quali punti di informazione per il pubblico, installazioni urbane con pianta della città, stradario con la localizzazione dei principali servizi.”

Fonte: regolamento regionale 2R/2007

Ecologia del paesaggio Richard T.T. Forman descrive così la disciplina: (Forman, Godron 1986, Naveh, Lieberman 1984, Turner, Gardener 1991, Forman 1995). Essa combina l'approccio ecologico, per far emergere le strutture, le funzioni e i cambiamenti che avvengono all'interno di un bosco o di un campo coltivato, con l'approccio geografico, per comprendere le configurazioni spaziali del paesaggio considerato come entità globale. L'ecologia del paesaggio non solo considera le dimensioni biologiche e fisiche, ma a queste associa gli aspetti storici, culturali e socio-economici. (Forman Richard T.T., Hersperger Anna M., Ecologia del paesaggio e pianificazione: una potente combinazione, “Urbanistica”, 108, giugno 1997, pagg. 61-66). L'ecologia del paesaggio definisce il paesaggio come “sistema di ecosistemi”, ovvero come “porzione di territorio eterogenea composta da un insieme di ecosistemi interagenti che si ripete con struttura riconoscibile”. (Richard T.T. Forman, Michel Godron, Landscape ecology, New York, T. Wiley & Sons, 1986).

Fonte: PTCP di Siena

Ecomosaico - tessuto paesistico: modello di rappresentazione del paesaggio dal punto di vista ecologico. I principi di ecologia del paesaggio interpretano il paesaggio come un tessuto paesistico o ecomosaico (configurazione complessa) costituito da matrici, corridoi e macchie

(ecotopo, configurazione semplice). Nel tessuto paesistico è rilevante la dimensione, la quantità e la dimensione, nonché la forma delle singole configurazioni semplici (ad esempio delle macchie).

Fonte: PTCP di Siena

Ecosistema: insieme delle interazioni tra organismi animali e vegetali (componenti biotiche – organismi viventi) e ambiente fisico (componenti abiotiche – fattori fisici come rocce, suolo, clima, ecc...) in un determinato spazio. L'ecotopo, tessera ecosistemica elementare (caratterizzato dallo stesso ecosistema), è la più piccola unità di territorio omogenea nei caratteri abiotici e biotici. È l'unità di riferimento dell'ecomosaico.

Fonte: PTCP di Siena

Equipaggiamento vegetale: l'equipaggiamento vegetale costituito da alberi e arbusti, nonché specie erbacee, non è una sorta di "belletto" che nasconde un intervento ma una fondamentale dotazione di "verde", opportunamente disposta nello spazio fisico, che contribuisce a rafforzare, sottolineare, riqualificare – ricucire la trama del paesaggio, garantendo la continuità di specifiche relazioni paesaggistiche. Contribuisce inoltre al costituirsi di un disegno di paesaggio unico e d'insieme, in particolar modo tra preesistenze e nuovi interventi, conferisce identità e riconoscibilità ai luoghi.

Fonte: PTCP di Siena

Falda: Porzione di un acquifero satura d'acqua che circola nel sottosuolo e caratterizzata da movimento e presenza continua e permanente. Essa può essere distinta, secondo le condizioni idrauliche ed al contorno in libera, confinata, semiconfinata/semilibera:

N libera: falda limitata solo inferiormente da terreni impermeabili e che può ricevere apporti laterali e dalla superficie; il suo limite superiore corrisponde alla superficie piezometrica reale (passaggio tra zona satura e non satura)

N confinata: falda limitata inferiormente e superiormente da livelli impermeabili (acquicludi), con acqua in pressione;

N semiconfinata: falda limitata da livelli semipermeabili (acquitardi) che permettono un debole passaggio da una falda all'altra.

Non costituiscono una falda i livelli discontinui e/o di modesta estensione presenti all'interno e al di sopra di una litozona a bassa conducibilità idraulica.

Frammentazione paesistica o paesaggistica: la frammentazione paesistica amplia il concetto di frammentazione ecologica e rappresenta uno stato di alterazione strutturale dovuto alla presenza di barriere che parcellizzano habitat animali e vegetali, interrompono le diverse relazioni (ecologico, ambientali, storiche, visive, ecc...) che si instaurano tra le unità ecosistemiche e tra le diverse parti che costituiscono un paesaggio. Ne consegue disarticolazione spaziale, perdita di diversità, di riconoscibilità, aumento e diffusione dei processi di degrado.

Fonte: PTCP di Siena

Gestione dei paesaggi: azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali

Fonte: PTCP di Siena

Impatto ambientale: insieme di effetti sull'ambiente prodotti da un insediamento, una costruzione o un'opera.

Incentivi ai fini della sostenibilità dell'edilizia Definizioni dell'art 146 della LRT 1/2005

- Incentivi economici mediante la riduzione degli oneri di urbanizzazione secondaria fino ad un massimo del 70 per cento in misura crescente a seconda dei livelli di risparmio energetico, di qualità ecocompatibile dei materiali e delle tecnologie costruttive utilizzate, nonché dei requisiti di accessibilità e visitabilità degli edifici oltre i limiti obbligatori stabiliti dalle norme vigenti
- Incentivi di carattere edilizio urbanistico mediante la previsione negli strumenti urbanistici di incremento fino al 10 % della superficie utile ammessa per gli interventi di nuova edificazione, di ristrutturazione urbanistica, di sostituzione e di ristrutturazione edilizia, (compatibilmente con i caratteri storici ed architettonici degli edifici e dei luoghi). Inoltre, i fini degli indici di fabbricabilità stabiliti dagli strumenti urbanistici non sono computati:
 - lo spessore delle murature esterne superiore ai minimi fissati dai regolamenti edilizi e comunque superiore ai 30 centimetri,
 - il maggior spessore dei solai necessario al conseguimento di un ottimale isolamento termico e acustico,
 - le serre solari,
 - tutti i maggiori volumi e superfici necessaria realizzare i requisiti di accessibilità e visitabilità degli edifici.

L'accesso agli incentivi è riferito all'applicazione delle linee guida regionali, approvate il 28 febbraio 2005 con la Delibera di Giunta regionale n. 322 "Linee Guida per la valutazione della qualità energetica ed ambientale degli edifici della Toscana", che costituiscono le Istruzioni Tecniche previste all'art. 37 della Legge Regionale 1/2005.

Le Linee Guida sono uno strumento di valutazione che consente un'omogenea classificazione delle proposte di intervento edilizio in riferimento al rispetto dei principi della Edilizia sostenibile. Esse rappresentano il primo strumento oggettivo di valutazione messo a disposizione delle amministrazioni pubbliche toscane per verificare la sostenibilità ambientale dell'edilizia residenziale. Sono articolate in 36 schede di valutazione e di un sistema di calcolo che consente di esprimere un "voto" -indice ponderato- per ogni progetto od intervento preso in esame. Le schede di valutazione prevedono l'esame delle prestazioni dell'edificio progettato in relazione a 7 tematiche principali, definite "aree di valutazione" :

1. la qualità ambientale degli spazi esterni,
2. il risparmio di risorse,
3. il carico ambientale,
4. la qualità dell'ambiente interno,
5. la qualità del servizio,
6. la qualità della gestione
7. i trasporti."

Le Linee Guida sono completate dal "Manuale della Edilizia sostenibile" e dall'elenco dei "Materiali di Edilizia sostenibile"

Fonte: P. Novelli, Regione Toscana Giunta Regionale Direzione Generale della Presidenza Settore Programmazione dello sviluppo sostenibile, Modena, 17.10.2005, BIOECOLAB SETTIMANA della BIOARCHITETTURA 2005

Indicatore: è uno strumento che serve a misurare la diffusione e l'entità di un fenomeno; permette di comparare situazioni che mutano nel tempo e nello spazio; serve per segnalare le eventuali variazioni anomale.

Requisiti essenziali degli indicatori:

- Rilevanza
- Consistenza analitica
- Misurabilità

- Trend storico
 - Disponibilità e accessibilità dei dati per la costruzione degli indicatori
- Omogeneità spaziale: possibilità di ricavare indicatori per ambiti territoriali

Gli indicatori devono essere:

- strategici, in grado cioè di misurare situazioni complesse e di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi generali di gestione della risorsa posti dal decisore;
- limitati, ossia in numero non eccessivo e correlati agli obiettivi prioritari del piano;
- significativi, ossia in grado di misurare effettivamente il livello di fragilità della risorsa chiave e la sua evoluzione;
- condivisi da amministratori e dalla tecnostruttura e convenuti con la comunità locale nell'ambito dei processi partecipativi della pianificazione.

Indirizzi del PTCP di Siena: le disposizioni contenenti obiettivi che saranno oggetto dei piani di diverso livello di pianificazione, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici, lasciando specificazione e integrazione alle specifiche realtà locali;

Innovazione ed eco-efficienza: il paradigma economico dell'eco-efficienza è definito come "produzione di beni e servizi competitivi che soddisfano i bisogni dei consumatori e migliorano la qualità della vita, riducendo progressivamente il carico ecologico e l'intensità materiale ed energetica consumata lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti, fino a minimi in linea con la capacità di carico dell'ecosistema". L'eco-efficienza va perseguita attraverso una molteplicità di approcci. I processi produttivi devono risparmiare risorse e ridurre i rischi e gli impatti sociali ed ambientali, diminuire i costi di produzione e i costi d'uso del territorio entro i termini della convenienza d'impresa. Deve essere sfruttata la cooperazione con industrie territorialmente vicine, per sfruttare le opportunità di utilizzo degli scarti di lavorazione e dei sottoprodotti. Si devono progettare nuovi prodotti e servizi con la tecnica dell'eco-design, migliorandone la funzionalità e le opportunità di competizione e di mercato e riducendone i costi. L'obiettivo è dunque l'aumento della produttività delle risorse, vale a dire del valore aggiunto industriale per unità di risorsa impiegata.

Fonte: PTCP di Siena

Invarianti strutturali: le invarianti strutturali sono componenti fisiche, economiche, sociali e culturali dotate di capacità di permanenza, che sostanziano il perdurare di rapporti spaziali e percettivi.

I Piani Strutturali dei Comuni di Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti e Radda in Chianti individuano e disciplinano le Invarianti strutturali

RU Castelnuovo Berardenga: art. 6 - Le Invarianti Strutturali definite dal Piano Strutturale vigente sono illustrate nelle Tavv. 03 e definite normativamente nella Tav.15

RU Radda in Chianti: artt. 1, 2, 38, 107, 132, Titolo I, elaborati PR01aN, PR01aS, PR01bN, PR01bS

RU Gaiole in Chianti: art. 19ter

Invarianza strutturale: prestazione derivante dalla risorsa essenziale, che esprime la durata nel tempo e la riconoscibilità delle relazioni fra luoghi e comunità, individuabile come beneficio ricavabile dalla risorsa stessa, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile.

L'invarianza è definita e disciplinata dai Piani Strutturali di Castelnuovo Berardenga e Radda in Chianti

Invarianza storico-insediativa RU Radda in Chianti: Titolo I Capo I

Invarianza paesaggistica e ambientale RU Radda in Chianti: Titolo I Capo II

Invarianza culturale e sociale RU Radda in Chianti: Titolo I Capo III

Isocrone: linea che congiunge i punti d'uguale tempo d'arrivo delle particelle d'acqua ad un'opera di captazione con un percorso attraverso il mezzo saturo.

Letture analitico-diagnostica del paesaggio: attività che si svolge secondo un processo articolato nelle seguenti fasi:

- scomposizione del paesaggio nelle singole tematiche che lo compongono, studio e redazione di un inventario contenente le singole caratteristiche (vegetazione, geologia, altimetria, uso del suolo, storia, eccetera...).
- ricomposizione delle precedenti informazioni tramite regole combinatorie al fine di comprendere le dinamiche che legano i vari componenti (le leggi di funzionamento e riproduzione di un determinato paesaggio) e di individuare dei soggetti (le unità di paesaggio) utili alla diagnosi, alla comprensione dello stato di salute di quel paesaggio, delle trasformazioni in atto (diagnosi) e infine alla definizione dei possibili interventi.

La lettura analitico-diagnostica è il fondamento per elaborare piani e progetti e per prevedere gli scenari futuri di un paesaggio a seguito dell'attuazione o della non attuazione di progetti.

Esemplificazione di un metodo per elaborare un progetto di paesaggio (Carl Steiniz) tramite 6 domande tra loro strettamente correlate:

- Come dovrebbe essere descritto il paesaggio? (modelli di rappresentazione);
- Come opera il paesaggio (modelli di processo)
- Il paesaggio funziona come dovrebbe? (modelli di valutazione)
- Come potrebbe essere trasformato il paesaggio? (modelli di cambiamento)
- Quali differenze di stato intervengono a causa dei cambiamenti? (modello di impatto)
- Come dovrebbe essere cambiato il paesaggio? Come è stata concepita la decisione? (modelli di scelta)

Fonte: PTCP di Siena

Monitoraggio: si configura come attività di controllo degli effetti significativi nell'attuazione del piano. Qualora si verificassero effetti significativi negativi imprevisti il monitoraggio permette di individuarne le cause in carenze del rapporto ambientale o in mutate condizioni

Il monitoraggio permette pertanto di introdurre correttivi.

Ai fini del monitoraggio la valutazione interna ai piani definisce indicatori (vedi voce).

“Il monitoraggio è integrato nel contesto della valutazione ambientale e non richiede attività di ricerca scientifica. Anche il carattere (ad es. quantitativo o qualitativo) e i dettagli delle informazioni ambientali necessarie per il monitoraggio dipendono dal carattere e dal livello di dettaglio del piano o del programma e degli effetti ambientali previsti. Se il monitoraggio può essere integrato in maniera soddisfacente nel normale ciclo di pianificazione, può non essere necessario istituire una fase procedurale separata per svolgerlo. A seconda di quali effetti vengono monitorati e della frequenza delle revisioni, il monitoraggio può coincidere ad esempio con la revisione regolare di un piano o di un programma.”

Fonte: ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE, Catherine Day Direttore generale - DG Ambiente

I RU dei Comuni di Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Radda in Chianti disciplinano le attività di monitoraggio: RU Castellina in Chianti allegato C Valutazione Integrata- Monitoraggio, RU Castelnuovo Berardenga art. 3, RU Radda in Chianti artt. 41 e 160

Opera di captazione: opera o complesso d'opere, realizzate in corrispondenza della sorgente (captazione alla sorgente), o nel corpo dell'acquifero alimentatore (captazione in acquifero = pozzo) o realizzate ai punti di presa d'acque superficiali (derivazione), atte a sfruttare correttamente la risorsa idrica. Tale opera deve essere progettata e realizzata in modo tale da non pregiudicare lo stato quali-quantitativo della risorsa.

Partecipazione: sviluppo di processi di apprendimento da parte degli attori coinvolti, in funzione di un aumento dell'efficacia e conseguentemente dell'efficienza del processo decisionale.

Perequazione urbanistica: metodo per garantire equa distribuzione dei vantaggi e degli oneri derivanti dalla definizione dell'uso dei suoli da parte delle scelte urbanistiche.

Si hanno varie forme di perequazione urbanistica, diverse in ragione degli obiettivi dati dallo strumento urbanistico, quali la realizzazione di una forma urbana piuttosto che la delocalizzazione di attività ed edificazione incongrue, o la realizzazione di opere pubbliche. L'attribuzione di un diritto edificatorio uniforme a tutte le proprietà dei suoli in analogo stato di fatto e di diritto è utilizzata in genere a fronte di un disegno urbano predeterminato. Altre forme perequative possono riguardare ambiti formati da suoli non contigui collegati fra di loro o da suoli non contigui senza collegamento predeterminato.

“Per ciascun ambito soggetto alla disciplina della perequazione urbanistica il regolamento urbanistico, o il piano complesso d'intervento, individuano specifici parametri di riferimento dettando disposizioni volte a garantire una equa distribuzione dei diritti edificatori per tutte le proprietà immobiliari ricomprese nell'ambito medesimo. Nella stessa misura proporzionale dei diritti edificatori sono ripartiti, salvo diverso accordo tra gli aventi titolo:

- i quantitativi di superficie utile lorda o di volume edificabile relativi alle singole funzioni previste nell'ambito soggetto a perequazione;
- gli oneri economici per realizzare le opere di urbanizzazione e gli interventi di interesse pubblico che il regolamento urbanistico o il piano complesso di intervento prescrivano come condizione obbligatoria per la trasformazione degli assetti insediativi nell'ambito soggetto a perequazione;
- gli oneri relativi alla cessione gratuita al comune di aree a destinazione pubblica quali sedi stradali, verde pubblico, parcheggi pubblici, attrezzature pubbliche o di interesse pubblico;
- gli obblighi relativi alle eventuali quote obbligatorie di edilizia residenziale con finalità sociali;
- gli eventuali ulteriori benefici pubblici che il regolamento urbanistico o il piano complesso di intervento prescrivano come condizione obbligatoria per la trasformazione degli assetti insediativi nell'ambito soggetto a perequazione.

La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito soggetto a perequazione urbanistica presuppone la redazione di un piano di ricomposizione fondiaria comprendente le permuthe o cessioni immobiliari tra tutti i soggetti aventi titolo, definito sulla base del progetto di dettaglio a fini esecutivi riferito all'intero ambito. Il rilascio o l'efficacia dei titoli abilitativi è subordinata alla sottoscrizione di atti con i quali sono effettuate le permuthe o cessioni immobiliari tra i soggetti aventi titolo in applicazione dei criteri perequativi”.

Fonte: Regolamento regionale 3R/2007

Perequazione urbanistica art. 11 RU Castelnuovo Berardenga, artt. 3, 7, 111 RU Castellina in Chianti

Perequazione territoriale: mezzo per compensare gli effetti della pianificazione di area vasta, o meglio delle scelte in essa contenute e ricadenti sui diversi contesti amministrativi compresi nell'area vasta.

In altri termini, è il mezzo per gestire la sovracomunalità (vedi voce).

La perequazione territoriale necessita della condivisione degli obiettivi ma anche degli strumenti concreti per la realizzazione delle azioni necessarie a raggiungere gli obiettivi. In sostanza occorre costituire "un fondo" che raggruppi uscite ed entrate relative alla/e azione/i di assetto e sviluppo territoriale di rango sovracomunale.

La perequazione territoriale supporta modelli di coesione e pratiche di solidarietà istituzionale, supporta le modalità di governance e le politiche integrate riducendo le competitività fra comuni, contribuendo a obiettivi di sostenibilità ambientale e di corretto sviluppo insediativo anche ai fini dell'attrattività dei territori.

Pianificazione dei paesaggi: azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Fonte: PTCP di Siena

Pianificazione sostenibile vedi anche carrying capacity La pianificazione sostenibile definisce il Carico urbanistico come la capacità di carico ammissibile non maggiore della capacità di carico fisica e di quella reale.

Per garantire tale rapporto la pianificazione sostenibile utilizza metodi quali la contabilità ambientale e la valutazione, definisce i limiti d'uso delle risorse (statuto), determinando le risorse utilizzabili e quindi la capacità relativa alla popolazione che ne dipende.

La pianificazione sostenibile induce comportamenti che ottimizzano i sistemi insediativi e naturali e tendono alla conservazione dell'habitat attraverso le difese ambientali e la protezione della popolazione (tutela dai rischi, salvaguardia dell'integrità fisica)

La pianificazione sostenibile garantisce il rispetto degli obiettivi generali fissati dalla Comunità europea ossia "garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente; contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile; andare a vantaggio delle imprese fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell'iter decisionale. L'inserimento di una più ampia gamma di fattori nell'iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili e più efficaci".

Fonte: ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE, Catherine Day Direttore generale - DG Ambiente

Piano o programma ai fini dell'applicazione delle direttive ambientali Quando si stabilisce se un documento è un piano o un programma ai fini della direttiva, occorre decidere se ne ha le caratteristiche principali. Il nome da solo ("piano", "programma", "strategia", "orientamenti", ecc.) non è un criterio sufficientemente affidabile: i documenti che hanno tutte le caratteristiche di un piano o di un programma secondo la definizione della direttiva possono avere diversi nomi. Un altro importante requisito perché un piano o un programma ricadano nell'ambito di applicazione della direttiva è che esso deve essere previsto attraverso disposizioni legislative, regolamentari e amministrative.

Le disposizioni amministrative sono i requisiti formali che garantiscono che vengano presi provvedimenti.

Perché un piano o un programma ricada nell'ambito di applicazione del paragrafo 2, lettera a) devono essere soddisfatte entrambe le condizioni di cui a tale paragrafo: il piano o il programma deve essere stato elaborato per uno o più settori (agricolo, forestale, della pesca, ecc.) e deve definire il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati nella

direttiva sulla VIA. Non occorre decidere se i progetti di cui all'allegato II di tale direttiva richiederebbero VIA, basta che rientrino nelle categorie elencate nell'allegato I o nell'allegato della direttiva sulla VIA.

Il significato della frase "definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti" è cruciale per l'interpretazione della direttiva, anche se nel testo non viene fornita alcuna definizione.

Come è scritto nell'allegato II, un possibile modo di "definire il quadro di riferimento" è attraverso la modalità di distribuzione delle risorse, che non sono definite, e che possono essere quelle naturali come quelle finanziarie. È necessario che la ripartizione delle risorse determini in modo specifico e individuabile le modalità di concessione dell'autorizzazione (ad es. definendo un corso di azione per il futuro o limitando i tipi di soluzione disponibili).

Fonte: ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE, Catherine Day Direttore generale – DG Ambiente

Piccole aree a livello locale Definizione contenuta nella Direttiva 2001/42/CE Il criterio chiave per l'applicazione della direttiva non è la dimensione dell'area contemplata ma la questione se il piano o il programma possa avere effetti significativi sull'ambiente. Similmente, l'espressione "modifiche minori" deve essere considerata nel contesto del piano o del programma che viene modificato e della probabilità che esso possa avere effetti significativi sull'ambiente.

Fonte: ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE, Catherine Day Direttore generale – DG Ambiente

Piezometro: E' un dispositivo che consente, inserito all'interno di un foro di sondaggio dei terreni investigati, di individuare la quota piezometrica della falda. Lo strumento consiste in un tubo verticale di piccolo diametro (ma abbastanza grande da evitare il fenomeno della capillarità) collegato alla condotta nella quale si vuole effettuare la misura della quota piezometrica.

Pozzo: Struttura, solitamente di forma circolare e di dimensioni variabili da caso a caso, realizzata mediante una perforazione, generalmente completata con rivestimento, filtri, dreno e cementazione e sviluppata al fine di consentire l'estrazione d'acqua dal sottosuolo.

RU Castellina art. 140

RU Castelnuovo Berardenga art. 20.1.5

RU Gaiole in Chianti art. 19 quater

RU Radda in Chianti art. 69

Premialità: attribuzione di un diritto edificatorio aggiuntivo, rispetto a quello previsto in via ordinaria dagli strumenti urbanistici, riconosciuto quale premio per il raggiungimento di specifiche finalità.

Fonte: Gruppo di lavoro A. Bartolini, F. Figorilli, S. Stanghellini, Regione Umbria

Nella premialità può essere compresa l'edilizia residenziale sociale, da cedere gratuitamente quale standard aggiuntivo, ai sensi della legge finanziaria 2008. Varie Regioni, inoltre, hanno stabilito forme di premialità per incentivare l'uso di "bioarchitettura".

Prescrizioni del PTCP di Siena: disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite, che devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal piano, e che prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione, negli atti di governo e negli atti amministrativi attuativi. Gli enti pubblici provvedono tempestivamente all'adeguamento

delle previsioni degli strumenti di pianificazione, degli atti di governo e degli atti amministrativi non più attuabili per contrasto con le prescrizioni sopravvenute.

Prestazione ambientali degli insediamenti e degli edifici -criteri energetici ed ambientali:

- considerazione dei dati climatici locali;
- controllo dei consumi di energia, del ciclo delle acque, delle emissioni e dei rifiuti;
- utilizzo di prodotti ecocompatibili, materiali locali e tecnologie efficienti dal punto di vista energetico;
- considerazione degli spazi esterni come parte integrante e non complementare del progetto degli edifici;
- previsione di una cantierizzazione ispirata ai principi del risparmio energetico e della tutela dell'ambiente.

Fonte: regolamento regionale 2R/2007

Progetto: la realizzazione di lavori di costruzione o di altri impianti od opere; altri interventi sull'ambiente naturale o sul paesaggio, compresi quelli destinati allo sfruttamento delle risorse del suolo.

Fonte: ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE, Catherine Day Direttore generale – DG Ambiente

Protezione dinamica: è costituita dall'attivazione e gestione di un preordinato sistema di monitoraggio delle acque in afflusso alle captazioni in grado di verificarne periodicamente i fondamentali parametri quantitativi e qualitativi e di consentire con sufficiente tempo di sicurezza la segnalazione d'eventuali loro variazioni significative.

Protezione statica: è costituita dai divieti, regolamentazioni e vincoli applicati alle ZTA, ZR e ZP e finalizzati alla prevenzione del degrado qualitativo dell'acqua in afflusso alla captazione.

Rapporto ambientale: è la parte centrale della valutazione sull'ambiente richiesta dalla direttiva. Esso costituisce anche la base principale per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma, costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi in quanto garantisce che gli effetti significativi sull'ambiente vengano individuati, descritti, valutati e presi in considerazione nel corso di tale processo. Il rapporto ambientale è una parte della documentazione del piano o del programma con un contenuto specifico. Ciò implica che il rapporto ambientale deve essere costituito da un testo o da più testi coerenti. La direttiva non specifica se il rapporto debba essere integrato nel piano o nel programma stesso o se debba essere un documento separato. Se è integrato deve essere chiaramente distinguibile come parte separata del piano o del programma e il pubblico e le autorità non devono avere difficoltà a trovarlo e ad integrarlo. In ogni caso, ci deve essere sempre una sintesi non tecnica delle informazioni fornite. Compiti del rapporto sono identificare, descrivere e valutare i possibili effetti significativi sull'ambiente del piano o del programma e le ragionevoli alternative.

Fonte: ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE, Catherine Day Direttore generale – DG Ambiente

In base alla legislazione regionale toscana vigente (L.R. 10/2010 e successive modificazioni e integrazioni), il rapporto ambientale rapporto ambientale: il documento redatto in

conformità alle previsioni di cui all'articolo 24 e con i contenuti di cui all'Allegato 2 alla legge medesima:

L.R. 1/2005 - Art. 24 - Rapporto ambientale

1. Il rapporto ambientale è redatto dall'autorità procedente o dal proponente e contiene le informazioni di cui all'Allegato 2 alla presente legge. Esso, in particolare:

- a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;
- c) concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;
- d) indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;
- d bis) dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

2. Il rapporto ambientale tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma; a tal fine possono essere utilizzati i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale della Toscana (SIRA).

3. Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini di cui all'articolo 8, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.

4. Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

L.R. 10/2010 Allegato 2 Contenuti del rapporto ambientale

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a VAS ai sensi dell'articolo 5, sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Reticolo idrografico: Insieme dei corsi d'acqua, permanenti o temporanei, e dei corpi idrici superficiali esistenti in un bacino idrografico.

Ricarica: Apporto di acque di diversa origine e provenienza (piogge, acque superficiali, ecc.) ad un sistema acquifero attraverso il processo di infiltrazione.

Rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente Si può esprimere in riferimento alle definizioni comunitarie analoghe e pertinenti quali:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- carattere cumulativo degli effetti,
- natura transfrontaliera degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),

- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite,
 - utilizzo intensivo del suolo,
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Fonte: ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE, Catherine Day Direttore generale – DG Ambiente

Rischio idraulico, da intendersi come rischio d'inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali, risulta essere, a secondo l'approccio dettato dalla normativa nazionale in materia, il prodotto di due fattori: la pericolosità (ovvero la probabilità di accadimento di un evento calamitoso di una certa entità) e il danno atteso (inteso come perdita di vite umane o di beni economici pubblici e privati). La pericolosità è un fattore legato sia alle caratteristiche fisiche del corso d'acqua e del suo bacino idrografico, sia alle caratteristiche idrologiche, ovvero intensità, durata, frequenza e tipologia delle precipitazioni, nel bacino imbrifero dal quale si alimenta ogni corso d'acqua.

Riserve naturali: sono costituite da territori che, per la presenza di particolari specie naturalisticamente rilevanti della flora o della fauna, o di particolari ecosistemi naturalisticamente rilevanti, importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche, sono soggetti a tutela e valorizzazione e devono essere organizzati in modo da conservare l'ambiente nella sua integrità.

Risorse idriche: Quantitativo d'acqua, superficiale e sotterranea, mediamente rinnovabile dal naturale ciclo idrologico ed identificabile: con l'eccedenza idrica ($W_s = P - Er$ vedere relazione) alla scala di bacino idrografico; con la ricarica per infiltrazione totale meteorica ($It = W_s - R$ vedere relazione) nelle aree di alimentazione alla scala di bacino idrogeologico o acquifero. Il concetto di risorsa è sempre e comunque correlato alla rinnovabilità, e quindi alla naturale Variabilità, nel tempo, in caso contrario si parla di riserva (regolatrice e/o permanente) che è invece correlabile alla capacità di immagazzinamento di un acquifero.

Salvaguardia dei paesaggi: azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo di intervento antropico.

Sintesi non tecnica: lo scopo di una sintesi non tecnica è di rendere accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale sia al grande pubblico che ai responsabili delle decisioni. La sintesi può essere integrata nel rapporto ma sarebbe anche utile renderla disponibile come documento separato per garantirne una maggiore diffusione. Una tavola sintetica generale può contribuire a semplificare le conclusioni.

Fonte: ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE, Catherine Day Direttore generale – DG Ambiente

Siti di Importanza Comunitaria (SIC): individuati dalla Regione, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica e proposti dal Ministero dell'Ambiente, alla Commissione europea per il riconoscimento come "Zone Speciali di

Conservazione (ZSC)'' Ai sensi della sopra citata direttiva la protezione di queste zone non è perseguita attraverso vincoli tradizionali, ma attraverso un sistema dinamico di valutazioni e monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie minacciati, attento anche alle condizioni sociali ed economiche dei siti stessi

Società sostenibili: qualità della vita soddisfacente e ambiente sfruttato in maniera non eccessiva.

Sostenibilità Vedi anche carrying capacity. La sostenibilità ambientale degli obiettivi della pianificazione deve rispondere a criteri generali:

- il consumo di una risorsa non rinnovabile deve essere ridotto al minimo;
- una risorsa rinnovabile non può essere sfruttata oltre la sua capacità di rigenerazione;
- non si possono immettere nell'ambiente più sostanze di quanto l'ambiente riesca ad assorbire (ovvero rispettare la capacità di carico);
- i flussi di energia e di materiali devono essere ridotti a livelli tali da generare il minimo dei rischi.

In pianificazione significa prioritariamente definizione e condivisione delle regole per l'uso delle risorse al fine di garantirne riproducibilità.

La sostenibilità complessiva nella pianificazione garantisce diversi livelli di qualità per i diversi sistemi territoriale, sociale, economico, naturale e ambientale:

- qualità dell'ambiente di vita e di lavoro; comparabili livelli di benessere e di qualità della vita fra territori;
- pari accesso ai servizi di interesse generale e alla conoscenza;
- resource-efficiency in termini di uso delle risorse naturali, di suolo, di paesaggio e di energia;
- competitività e attrattività del territorio; accessibilità interna ed esterna;
- presenza di un capitale sociale; creatività e conoscenza;
- know-how locale e specificità;
- vocazioni produttive e vantaggio competitivo specifico;
- patrimonio culturale e paesistico.

Secondo la definizione del Piano regionale di Sviluppo della Regione Toscana la sostenibilità dello sviluppo è opportunità per aumentare la competitività dei territori e delle imprese.

La sostenibilità ambientale nel governo del territorio è collegata alla prescrizione contenuta nella LRT 1/2005, relativa alla "limitazione dei nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo ai casi in cui non vi siano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, perseguendo comunque l'obiettivo di concorrere alla riqualificazione ed alla prevenzione delle situazioni di degrado funzionale e ambientale."

Soggiacenza: Misura della distanza tra la superficie topografica e la zona di saturazione dell'acquifero soggiacente sulla verticale di un punto.

Sorgente: rappresenta una via attraverso cui avviene la fase di scarica della falda acquifera in superficie; ciò avviene ogni qualvolta la superficie piezometrica si interseca con la superficie topografica. La sorgente può essere definita perciò come un punto della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea.

Sovracomunalità: modalità coordinata di gestione dei temi o delle attività che possono contribuire al miglioramento qualitativo del territorio in quanto organizzato ed interdipendente.

Fonte: PTCP di Siena

Struttura: una struttura, secondo Umberto Eco, è un “modello costruito secondo certe operazioni semplificatrici che mi permettono di uniformare fenomeni diversi da un solo punto di vista”. La struttura, in quanto sistema di relazioni, è un “codice” che mi permette di riconoscere le regole a cui “quel determinato corpo” (la struttura è di un “corpo”) deve sottostare. La struttura di un paesaggio fornisce pertanto informazioni sull’organizzazione spaziale e funzionale di quel determinato paesaggio.

Struttura del paesaggio come matrice del paesaggio Ogni paesaggio per essere conservato, tutelato, valorizzato, riqualificato e trasformato necessita di un apposito progetto di paesaggio. La struttura del paesaggio costituita dalle componenti naturali (eccezionali e ordinarie), antropiche (eccezionali e ordinarie), e dalle relazioni che si istituiscono tra di esse (naturali, ecologiche, culturali, storiche, percettive e visive), risultante dai precedenti processi di trasformazione e come prodotto dell’interrelazione uomo-natura, costituisce il fondamento, il punto di appoggio, per tutti i processi di trasformazione territoriali futuri (la carta della Struttura è qui rappresentata in modo sintetico per esigenze rappresentazioni dipendente dalla scala di lettura). Poiché paesaggio è ufficialmente riconosciuto per tutto il territorio dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ogni nuovo intervento di trasformazione territoriale dovrà pertanto essere concepito nel paesaggio e utilizzare le componenti del paesaggio stesso, ovvero dovrà dialogare, reinterpretare, integrarsi con la struttura paesaggistica presente .

Il metodo

Per garantire armonia e coerenza tra gli interventi antropici e i processi che regolano la vita del paesaggio è opportuno conoscere le leggi di funzionamento e riproduzione del contesto paesaggistico in cui si va ad operare. Il metodo di lettura, valido per tutte le scale territoriali, da quella di area vasta a quella locale, è basata sull’indagine delle singole tematiche (geologia, geomorfologia, uso del suolo, vegetazione, lettura storica dei processi di trasformazione, ecc...) e nella successiva ricomposizione - combinazione di queste conoscenze in elaborati di sintesi utili a rappresentare la struttura del paesaggio (anche con approccio semiologico, ovvero inerente lo studio dei segni antropici e naturali), le relazioni visuali (cosa, come quanto vedo), le relazioni funzionali e ecologico-ambientali (Ecologia del paesaggio: frammentazione paesistica e reti ecologiche, luoghi e percorsi, punti di contrasto tra reti ecologiche e reti di trasporto, greenways, ecc...). Le Unità di paesaggio e il sistema delle diverse reti, trasversali alle Unità di Paesaggio, rappresentano gli elaborati per effettuare la diagnosi, fondamentale per elaborare la fase progettuale. La lettura del paesaggio deve essere inoltre effettuata considerando il fattore temporale - paesaggio in continuo movimento - (ad esempio lettura diacronica della semiologia antropica tramite fotointerpretazione, che mette in evidenza eventuali processi di semplificazione del paesaggio agrario, la direzione e le modalità con cui si è diffuso il tessuto urbano, ecc.), e, conoscendo le tendenze in atto, previsti gli scenari futuri.

Fonte: PTCP di Siena

Territorio urbanizzato: corrisponde a quanto interno al perimetro continuo che comprende tutte le aree edificate con continuità o in costruzione ed i lotti interclusi. Non comprende i nuclei o modesti addensamenti edilizi in ambiente rurale; gli insediamenti produttivi, impianti tecnici, cimiteri, impianti di distribuzione di carburanti e relativi servizi accessori, e simili, se isolati in ambiente extraurbano; le aree attrezzate per attività

ricreative o sportive in ambiente extraurbano comportanti una quota modesta di edificazione o impermeabilizzazione del suolo; le aree interessate da attività estrattive e relativi impianti; gli allevamenti zootecnici.

Tessitura agraria: insieme degli elementi fisici e vegetazionali che compongono il disegno del suolo e del paesaggio agrario, ovvero:

- sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, sistemazioni di piano, argini longitudinali e trasversali, ecc.);
- forma e dimensione dei campi;
- rete scolante, solcature;
- colture arboree;
- piante arboree non colturali e siepi vive
- viabilità campestre.

Fonte: PTCP di Siena

Unità di Paesaggio: in riferimento alle definizioni del paesaggio contenute nella Convenzione europea sul paesaggio (UE, Firenze 20/10/2000), quale componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità, le Unità di paesaggio di rango provinciale sono ambiti territoriali caratterizzati da specifiche identità ambientali e paesaggistiche che hanno distintive ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione.

Fonte: PTCP di Siena

Uso compatibile: l'utilizzazione di un determinato edificio od organismo edilizio anche a fini diversi da quelli per i quali esso fu costruito o ai quali è stato sottoposto lungo la sua storia che non siano in contrasto con la permanenza degli elementi tecno-morfologici caratterizzanti; l'uso è da ritenersi compatibile solo quando sia stato verificato attraverso dimostrazioni esplicite; queste dovranno essere effettuate con metodi rigorosi dal punto di vista tecnico-scientifico, che mettano a confronto gli elementi tecno-morfologici dell'edificio esistente con le operazioni necessarie alla organizzazione spaziale corrispondente all'uso proposto.

Valutazione ambientale strategica (VAS): per "valutazione ambientale" s'intende l'elaborazione di un rapporto d'impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

Fonte: ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE, Catherine Day Direttore generale - DG Ambiente

Si può interpretare come metodologia che consente di esplicitare la sostenibilità ambientale e territoriale delle singole azioni di piano e del quadro complessivo che formano nel loro insieme, misurandone gli effetti sull'ambiente, durante la formazione del piano. Definita dalla Direttiva 2001/42/CE, la valutazione ambientale strategica di determinati piani e programmi è funzionale all'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Essa consente di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo, costituendo un supporto per la pianificazione e per i responsabili delle decisioni, fornendo loro informazioni ambientali pertinenti sulle implicazioni positive e negative dei piani.

Valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.)

Vulnerabilità: rappresenta la "susceptibilità specifica dei sistemi acquiferi, nelle loro diverse parti componenti e nelle diverse situazioni geometriche ed idrodinamiche, ad ingerire e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante fluido o idroveicolato tale da produrre, nello spazio e nel tempo, un impatto sulla qualità dell'acqua sotterranea" (Civita nel 1987).

Carte della Vulnerabilità degli Acquiferi all'Inquinamento

Rappresentano "la possibilità di penetrazione e propagazione, in condizioni naturali, nei serbatoi naturali ospitanti la prima falda generalmente libera, di inquinanti provenienti dalla superficie" (Bureau de Recherche Géologique et Minière - Francia 1970). Rappresentano le aree in cui si ha una maggiore esposizione al rischio di contaminazione delle acque sotterranee in presenza del carico antropico, nell'attuale situazione esse non sono esaustive ai fini della prevenzione degli inquinamenti (Beretta, 1992).